

La Profezia di Neferti

Il testo è conservato, in forma completa, da un papiro al Museo di Leningrado, e parzialmente da due tavolette di scribe e da numerosi ostraka, della XVIII dinastia e dell'età ramesside; esso era letto e studiato nella XVIII-XX dinastia.

L'autore della *Profezia*, che risale all'inizio del regno di Amenemete I, il fondatore della XII dinastia, è Neferti, un sacerdote di Eliopoli, il cui scritto è un esempio di propaganda dinastica. La *Profezia* si propone lo scopo eminentemente politico di presentare Ameni (forma abbreviata del nome di Amenemete I) come il salvatore, il messia atteso che riporterà l'Egitto alla felicità dei tempi antichi e metterà fine alle disgrazie del paese. Lo scritto, evidentemente tendenzioso, passa direttamente dalla fortunata età antica alla XII dinastia e al suo fondatore senza fare parola della XI dinastia che già aveva iniziato l'opera di rinnovamento dell'Egitto.

Documento di letteratura messianica, la *Profezia* rispecchia la volontà regale; in esso la profezia è espediente politico. Riferimenti a profezie antiche si trovano già nelle *Lamentazioni di Ipu-ur* e nell'*Insegnamento per Merikara* – il genere «messianico» è nato logicamente nel Primo Periodo Intermedio, quando le condizioni critiche dell'Egitto inducevano a sperare in un restauratore, in un messia –, ma è nuovo e ingegnoso l'espedito di ambientare in un'età antica e felice (Neferti finge di esporre la sua profezia al re Snofru, fondatore della IV dinastia) la profezia, ovviamente *post-eventum*, relativa a un lontano futuro.

Avvenne un giorno, nel tempo in cui la Maestà del re Snofru era re benefico in questo intero paese; in uno di quei giorni, (dunque) avvenne che i funzionari della corte entrarono nel palazzo per fare i loro saluti; poi uscirono dopo ch'ebbero fatto i loro saluti, secondo il loro costume di ogni giorno.

Sua Maestà disse al tesoriere che era al suo fianco: «Va' e conducimi i funzionari della corte che sono usciti di qui (dov'erano venuti) per fare i loro saluti a questo giorno».

Furono subito introdotti presso di lei e furono di nuovo sdraiati col ventre a terra davanti a Sua Maestà, e Sua Maestà disse loro: «Amici, vedete, vi ho fatto richiamare affinché cerchiate tra i vostri figli uno che sia saggio, o tra i vostri fratelli uno che sia eminente,, o fra i vostri amici uno che abbia compiuto qualche grande azione, che possa dirmi qualche bella parola e delle frasi scelte, sicché la Mia Maestà si diverta a udirle».

Allora si sdraiarono di nuovo col ventre a terra davanti a Sua Maestà, e dissero a Sua Maestà: «C'è un capo ritualista di Bastet, o sovrano nostro signore, di nome Neferti: un borghese dal braccio valido, uno scriba dalle dita abili, un ricco che ha beni maggiori di tutti i suoi pari. O se soltanto fosse ammesso a vedere Sua Maestà!»

Allora Sua Maestà disse: «Andate e portatemelo».

Egli fu subito introdotto presso di lui, e si mise sdraiato col ventre a terra davanti a Sua Maestà, e Sua Maestà disse: «Vieni, ti prego, o Neferti, amico mio, affinché tu mi dica delle belle parole e delle frasi scelte sicché la Mia Maestà si diverta a udirle».

Il ritualista Neferti disse: «Ciò che è passato, oppure ciò che deve avvenire, o sovrano mio signore?» Sua Maestà disse: «Certamente ciò che deve avvenire: ciò che oggi è successo, passaci sopra». Poi tese la mano verso il cofano, ne trasse un rotolo di papiro e una tavoletta (da scriba) e mise in scritto (ciò che udiva).

Parole dette dal ritualista Neferti – questo saggio dell'Oriente, che appartiene a Bastet nel suo Oriente (del Delta), questo figlio del nòmo Eliopolitano – quando meditava su ciò che doveva succedere nel paese ed evocava le condizioni dell'Oriente (dell'Egitto), quando gli asiatici avrebbero fatto irruzione con le loro forze, avrebbero terrificato i cuori di quelli che mietono, avrebbero portato via le coppie di bovi mentre arano.

Egli disse:

«Agitati o cuor mio, e piangi questo paese
dove si è cominciato (a vivere)!

Colui che tace nelle calamità,
ecco, c'è qualcosa da dire riguardo a lui in modo di biasimo.

Vedi dunque, il grande è abbassato,
nel paese dove ha cominciato (a vivere).

Non mostrarti molle!

Ecco, queste cose sono davanti a te,
alzati contro chi è in tua presenza.

Vedi dunque, i grandi sono nello stesso stato del paese:
ciò che è stato fatto è come ciò che non è stato fatto,

e Ra potrebbe ricominciare la creazione.

Il paese è completamente rovinato;

non resta nulla, neppure avanza il nero dell'unghia, di quel che gli
era destinato.

Questo paese è distrutto,

non c'è nessuno che si prenda cura di lui,

nessuno che ne parli,

nessuno che versi lacrime.

Come sarà questo paese?

Il disco solare sarà coperto,

e non brillerà più sicché gli uomini possano vedere.

Non si vivrà, perché le nubi (lo) copriranno.

Tutti saranno (come) sordi per la sua mancanza.

Dirò ciò che è davanti a me,

non annuncio ciò che non avverrà:

i fiumi d'Egitto saranno secchi,

si potrà attraversare l'acqua a piedi.

Si cercherà l'acqua per i battelli per navigarvi.

Il letto (del fiume) è diventato la riva,

la riva a sua volta è acqua,

e l'acqua a sua volta farà posto alla riva.

Il vento del Sud si opporrà al vento del Nord:

il cielo non apparterrà più a un solo vento.

Un uccello straniero deporrà l'uovo nelle paludi del Delta:
farà il nido vicino agli uomini e la gente lo farà avvicinare,
amandolo.

Sono certo rovinate queste buone cose,
questi stagni pescosi dove avvenivano stragi (di pesci),
che risplendevano piene di pesci e di uccelli!

Sono scomparse tutte le buone cose,
la terra è prostrata a causa di questi mangiatori,
i Beduini percorrono il paese.

I nemici sono apparsi nell'Oriente,
gli asiatici sono discesi in Egitto.

La fortezza sarà (troppo) stretta,
quando un altro (rifugiato) starà al fianco, nessun protettore darà
ascolto,

e si farà attendere l'uomo alla porta (?).

Si penetrerà nelle fortezze,
sarà cacciato il sonno dai miei occhi, quando sarò coricato,
dicendo:

"Sono sveglio".

Gli animali del deserto berranno ai fiumi d'Egitto,
e prenderanno il fresco sulle loro rive, per mancanza di qualcuno
che li scacci.

Questo paese sarà in disordine,
non si conoscerà ciò che avverrà,
perché quando mancano la vista e l'udito,
il muto fa da guida.

Io ti mostro il paese in disordine.

Accadrà quello che non era mai accaduto.

Si prenderanno le armi da guerra e il paese vivrà nella
confusione.

Si faranno frecce di bronzo, si chiederà il pane nel sangue,
si riderà con risate davanti alla malattia,
non si piangerà davanti alla morte.

Non si passerà più la notte in digiuno a causa della morte,
poiché l'animo dell'uomo sarà assorbito dai suoi propri affanni.

Non si farà la (cerimonia) di lutto,

poiché l'animo se ne sarà completamente distaccato.
Un uomo resterà seduto e piegherà la schiena,
mentre un uomo uccide un altro.
Ti mostro il figlio con un nemico,
il fratello come un avversario,
un uomo assassino di suo padre.
Ogni bocca è piena di "Per carità"!
Tutte le buone cose sono scomparse,
il paese è rovinato,
sono promulgate leggi contro di esso.
È distrutto ciò che è stato fatto,
si è privi di ciò che era stato trovato.
Ciò che è stato fatto è come ciò che non è stato fatto.
A un uomo si prendono i suoi beni e son dati all'estraneo.
Io ti mostro il proprietario nell'indigenza,
mentre l'estraneo è soddisfatto;
colui che non riempiva (i granai) da se stesso, ora ne è privo.
Si (trattano) con odio i propri concittadini,
per far tacere la bocca che parla.
Se ti si risponde una parola, un braccio si fa fuori con un bastone,
e la gente (dice): "Uccidilo!"
Una frase è sentita come un fuoco,
non si sopporta ciò che esce dalla bocca (di un altro).
Il paese è impoverito, ma sono numerosi i suoi capi;
è spogliato, ma le imposte sono forti;
il grano è poco, ma la misura è grande e si misura facendolo
 traboccare.
Il sole si separerà dagli uomini
– quando sorge, esiste l'ora –
e non si saprà che è mezzogiorno, perché non si distinguerà la
 sua ombra.
La vista non sarà accorciata quando (lo) si guarderà,
gli occhi non saranno umidi d'acqua,
e sarà nel cielo come la luna.
Il suo viaggio (della luna) non sarà turbato, e i suoi raggi si
 offriranno

alla vista alla maniera di un tempo.

Io ti mostro il paese sottosopra:

colui che aveva un braccio debole, è ora possessore di un braccio
(forte).

Si saluta colui che prima salutava lui.

Io ti mostro l'inferiore al di sopra del superiore;
che era girato sul dorso, è girato sul ventre.

Si vive nel cimitero.

Il povero acquista ricchezze [...].

I poveri avranno da mangiare e i servitori saranno esaltati.

Il nòmo eliopolitano non sarà più il paese della culla di ogni dio.

Ma ecco che un re sorgerà nel sud,

Ameni, giustificato:

riceverà la corona bianca, porterà la corona rossa;

unirà le Due Potenti, pacificherà i Due Signori con ciò che
desidera.

"Quello che circonda il campo" sarà nel suo pugno e il remo [...].

Rallegratevi, uomini del suo tempo!

Il figlio di un uomo si farà un nome per l'eternità e per sempre,
coloro che son caduti nel male e hanno meditato la ribellione,
hanno fatto tacere la loro bocca per paura di lui.

Gli asiatici cadranno, per il terrore che ispira,

i libi cadranno davanti alla sua fiamma,

i nobili apparterranno alla sua collera e i nemici alla sua potenza,
l'urèo che è sulla sua fronte pacificherà per lui i nemici.

Si costruiranno i Muri del Principe,

per non permettere che gli asiatici discendano in Egitto:

dovranno domandar l'acqua, come un favore, per abbeverare le
loro mandrie.

L'ordine giusto tornerà al suo posto, il disordine iniquo sarà
gettato fuori.

Si rallegrino colui che vedrà e che seguirà il re!

Un saggio verserà acqua per me,

quando vedrà che quel che ho detto è avvenuto».

È stato scritto fino alla fine dallo scriba [...].